

Il contrasto cino-indiano

Pechino: la trattativa non può essere rinviata

Una nota all'India Domani giunge nella capitale cinese il premier di Ceylon

PECHINO, 30. Il ministro degli esteri della Repubblica popolare cinese, Cen Yi, ha reso pubblico oggi il testo di un memorandum cinese in risposta a quello del ministro degli esteri indiano del 19 dicembre, e alla lettera - in data 1. dicembre - inviata dal premier indiano Nehru a Ciu En-lai. Nel documento, la Cina prende in esame separatamente ciascuno dei settori di confine oggetto della controversia cino-indiana e dei recenti conflitti.

In merito al settore occidentale della frontiera, il memorandum accusa l'India di aver prefabbricato prove senza fondamento per sostenere le sue rivendicazioni su una zona che « è stata sempre sotto la effettiva giurisdizione della Cina ». La regione di cui si parla è formata da una larga fetta di altipiani sul quale, negli ultimi anni, i cinesi hanno costruito l'autostrada Aksichin, che collega il Tibet alla provincia di Sinkiang. Il documento afferma che l'India ha completamente trascurato di prendere atto di quella realizzazione « gigantesche opere di ingegneria ».

Quanto al settore orientale, Pechino afferma che nel giugno e nel settembre di quest'anno forze indiane occuparono la zona di Cia-Dong compiendo una sfacciataggine.

Il documento respinge poi la richiesta indiana di riportare le posizioni militari delle due parti sulle posizioni dell'otto settembre di quest'anno, quale condizione per l'apertura di negoziati sulla controversia di confine. La richiesta è « assolutamente inaccettabile per il governo cinese », dice la nota, aggiungendo che il governo di Pechino ha ripetutamente ed esaurientemente provato che le posizioni dell'8 settembre lascerebbero in mano indiana tratti di territorio cinese occupati dal fine del 7-11-1959, tratti da cui le truppe indiane hanno lanciato i recenti attacchi contro le guardie di confine cinesi. Il ritorno su quella posizione, si aggiunge nella nota, sarebbe in contrasto con il principio che la controversia di confine deve essere risolta soltanto attraverso negoziati.

Dopo avere illustrato i problemi particolari riferiti ai vari tratti di frontiera, il ministro degli esteri cinese scrive, a proposito della questione della tregua: « La Cina ha preso atto dell'indicazione che nulla è stato fatto da parte indiana per impedire l'attuazione della dichiarazione di tregua. Va tuttavia sottolineato che ciò non equivale alla piena e formale accettazione di una tregua. Per questo motivo, l'attuale stato di tregua è instabile ».

La nota accusa tra l'altro Nuova Delhi di aver violato la tregua unilaterale dichiarata dalla Cina con penetrazioni di truppe nel settore orientale e voli nello spazio aereo cinese. Quanto alle condizioni formulate dagli indiani per trattative sul problema di confine, il memorandum le definisce « assolutamente inaccettabili per il governo cinese ».

Oggi stesso l'agenzia ufficiale di Pechino, Nuova Cina, conferma l'annientamento di gruppi di agenti armati di Chiang Kai-shek sbarcati recentemente sulle coste del Kuantung. Il comunicato dice avere precisato che circa 72 agenti di Chiang sono stati liquidati, informa che oltre 2.000 persone sono state deportate o citate all'ordine del giorno, e diciassette unità hanno ricevuto felicitazioni da parte del Consiglio provinciale del Kuantung e dal comando militare di questa provincia, per il loro « eroismo nell'annientamento di gruppi di agenti di Chiang ».

Oggi il primo ministro di Ceylon, signora Sirimavo Bandaranaike, è partita in treno da Hong Kong alla volta di Canton da dove ripartirà in aereo alla volta di Pechino, domani.

Le squadre di soccorso non hanno ancora raggiunto l'aereo

Precipitati in Corsica



VENTIDUE giovani atleti, componenti le squadre di pallacanestro del Club Bastia, hanno preso ieri la vita in una catastrofe aerea. Viaggiano a bordo di un quadrimotore di linea alla volta di Nizza, dove avrebbero dovuto incontrarsi con le squadre locali per contestare il campionato provinciale di basket. A causa del maltempo l'aereo è andato a infrangersi sulle pendici del monte Renosa, una delle cime più alte della Corsica.

Trenta ore dopo la catastrofe dello « Stratoliner », comunque, le squadre di soccorso non sono ancora riuscite a raggiungere i rottami del quadrimotore. Le ricerche, del resto, sono state interrotte al calar della sera e non riprenderanno che domani mattina.

I soccorritori hanno tentato invano, per tutta la giornata, di avvicinarsi alla cresta del monte Renosa, dove sono disseminati, in un raggio di qualche centinaio di metri, i rottami dello « Stratoliner ». La marcia di avvicinamento procede molto lentamente, ostacolata dal vento, dalla pioggia e dalla nebbia.

Era la vittima dell'incidente figura una giornalista di pallacanestro, Francine Crehange, diciannove volte nazionale di Francia. La Crehange viaggiava con il marito e il figlioletto di tre anni.

Uno dei giocatori del basket-club di Bastia, Maurice Donadieu, deve invece la vita al suo senso dell'economia. Il Donadieu, che è attualmente militare, aveva preferito lasciare la Corsica venerdì ad attendere i suoi compagni di squadra a Nizza.

In riferimento al X Congresso del PCI

Infondate polemiche dei comunisti cinesi

Il Quotidiano del Popolo, che uscirà domani, riporta un editoriale in cui si polemizza violentemente - travisando in modo totale o per incompiutezza o in intenzione - con le posizioni assunte dal X congresso del PCI in merito ai problemi della pace e della guerra, della lotta ant imperialista e di emancipazione nazionale dei popoli coloniali.

L'editoriale, infatti, dopo aver affermato che « il sorgere delle armi nucleari non ha mutato la basilare teoria in merito alla pace e alla guerra » ricorda le critiche di Togliatti alla tesi del Pci cinese secondo cui l'imperialismo è una « tigre di carta » e ribadisce: « Quando Mao Tse-Tsun, nelle sue conversazioni con Anna Louise Strong (una giornalista americana) per la prima volta emise l'affermazione che l'imperialismo e tutti i reazionari sono tigri di carta, gli imperialisti avevano già armi nucleari ». Nelle sue conversazioni il compagno Mao Tse-Tsun indicò: la bomba atomica e una tigre di carta che gli imperialisti usano per spaventare i popoli, essa ha un aspetto terribile ma in realtà non lo è. L'imperialismo è sempre stato armato sino ai denti e ha sempre voltato il sangue dei popoli. Non importa il tipo di dente che l'imperialismo può avere, siano essi cannoni, carri armati, armi nucleari o razzi o ogni altro genere di genti che la moderna scienza e tecnologia possono procurare; la sua natura marcia, decadente e di « tigre di carta » non può cambiare. In ultima analisi ne « i denti » nucleari non salvano alcun genere di denti imperialisti dal suo destino, della inevitabile estinzione ».

In conclusione - prosegue l'articolo - la posizione assunta da Togliatti e da certi altri dirigenti comunisti italiani si condensa in ciò: i popoli dei paesi capitalisti non dovrebbero fare rivoluzioni, le popolazioni oppresse non dovrebbero impegnare lotte per conquistare la liberazione e i popoli del mondo non dovrebbero combattere contro l'imperialismo. In effetti tutto ciò viene esattamente incontro alle esigenze degli imperialisti e dei reazionari.

Inoltre il Quotidiano del Popolo afferma che strategicamente il nemico deve essere disprezzato e che di esso « deve tenere conto solo tatticamente e che « se lo si può avere una distinzione tra guerre giuste e ingiuste, si oppongono alle guerre giuste e si rifiutano di sostenerle e sono servili nella posizione del pacifismo borghese che si oppone a tutte le guerre ».

Come si vede, le posizioni del congresso del Pci vengono svuotate in pieno e si dimentica che la strategia della coesistenza pacifica sostenuta dal Pci e la forma più avanzata di lotta contro l'imperialismo e per l'emancipazione dei popoli in una situazione in cui le forze del socialismo sono così potenti da poter imporre la pace.

Mosca

Rievocato il contrasto tra Lenin e Stalin sulle nazionalità

Un articolo della « Pravda », sulla ricorrenza del 40° anniversario dell'Unione delle repubbliche socialiste indipendenti d'Asia e d'Europa

Dalla nostra redazione MOSCA, 30.

L'Unione delle Repubbliche socialiste indipendenti del 30 dicembre 1922. Ricorrendo oggi al 40° anniversario della sua fondazione, la Pravda ricorda attraverso quali contrasti Lenin riuscì a far trionfare il principio della « Unione volontaria e con uguali diritti delle Repubbliche socialiste indipendenti d'Europa e d'Asia », contro le posizioni « autonomiste » e in pratica nazionaliste di Stalin.

Nel periodo del culto della persona, scrive la Pravda, fu presentata una particolare versione dei fatti in base alla quale risulta che Stalin era stato l'ideatore e l'organizzatore dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Socialiste. I documenti, pubblicati e non pubblicati, dimostrano invece che Stalin stava conducendo il dibattito problema su una strada sbagliata. Egli aveva elaborato un progetto che prevedeva l'inclusione dell'Ucraina, della Bielorussia, dell'Azerbaïdjan, della Georgia e dell'Armenia nella Repubblica russa con una semplice autonomia amministrativa che soffocava la loro indipendenza, non rispettava i principi di uguaglianza tra i popoli e, in definitiva, avrebbe favorito non già l'unione ma la divisione delle Repubbliche socialiste.

Quando l'Ufficio politico del Partito comunista russo decise di preparare il Piano del Comitato Centrale per affrontare la questione dei rapporti tra la Repubblica russa e le altre Repubbliche socialiste indipendenti, Lenin, già ammalato, fu tenuto all'oscuro del progetto di Stalin fino al settembre del 1922. Tuttavia la sua posizione era nota attraverso le sue lettere e raccomandazioni precedenti che consigliavano di trattare la questione « con grande attenzione e rispettando i diritti e la sovranità delle Repubbliche socialiste ».

Stalin, che non contraddiceva i punti di vista di Lenin, propose in pratica di liquidare l'indipendenza nazionale delle repubbliche socialiste, rifacendosi ad una politica da lui già attuata nel 1920 con Lenin. Così elaborò il suo progetto ritenendo che l'unione effettiva si potesse ottenere trasformando le Repubbliche indipendenti in Repubbliche « autonome » subordinate alla Repubblica russa.

Questo progetto, benché condannato dall'Ucraina, dalla Bielorussia e dalla Georgia, fu passato da Stalin alla commissione del Comitato Centrale presieduta da Lenin, il 24 settembre, e approvato il 24 settembre, proprio il progetto di Stalin. I materiali preparatori arrivati a Lenin il giorno successivo, Lenin li esaminò, si accorse il problema con Stalin, Solzhenitsin e Orjonikidze il 26 settembre inviò un lettera all'Ufficio politico del Partito nella quale criticava l'operato della commissione preparatoria e rispondeva le sue tesi.

Secondo Lenin, bisognava che il primo punto della risoluzione impedisse che la Repubblica Russa assorbisse le altre Repubbliche, e viceversa Lenin - riconosceva all'Ucraina e alle altre Repubbliche socialiste indipendenti diritti uguali e, in egual misura, insieme con esse, un pieno diritto di secessione dalla nuova Unione Sovietica.

« Come si vede, le posizioni del congresso del Pci vengono svuotate in pieno e si dimentica che la strategia della coesistenza pacifica sostenuta dal Pci e la forma più avanzata di lotta contro l'imperialismo e per l'emancipazione dei popoli in una situazione in cui le forze del socialismo sono così potenti da poter imporre la pace. »

Comitato Centrale, al quale Lenin indirizzò una lettera in cui « dichiarava guerra a morte allo socialismo parossistico » assicurando inoltre di far sì che « il Comitato esecutivo fosse presieduto a turno da un russo, da un ucraino, da un georgiano eccetera ».

Le posizioni di Lenin trionfarono ed il Comitato Centrale decise di costituire una nuova commissione per rielaborare il progetto di formazione dell'Unione delle Repubbliche socialiste. Con la prima riunione dei Soviet di tutte le Repubbliche, avvenuta il 30 dicembre 1922, nacque sulla base dei principi leninisti, l'Unione delle Repubbliche socialiste socialiste.

Quando il 40° anniversario si richiama oggi anche la rivista con un articolo del Presidente del Presidium dei Soviet Supremo dell'URSS, Leonida Breznev.

Breznev, dopo aver sottolineato gli errori di Stalin, afferma che con il XX Congresso « sono stati rafforzati i principi leninisti nei rapporti tra le diverse nazionalità che compongono l'Unione Sovietica » e cita in particolare « la reintegrazione completa nei loro diritti dei ceceni, degli inguisti, dei tatarci, dei kalmyuchi ». Gli avversari dell'eguaglianza totale nei diritti dei popoli, i rari Molotov, Malenkov, Kaganovic, « sono stati sconfitti », dice Breznev, « e sono stati spinti via insieme alle loro posizioni staliniane ».

MOSCA, 30. È stato annunciato oggi a Mosca che Alexander Solzhenitsin, autore del primo racconto sui campi di prigionia del periodo del culto della persona pubblicato nell'Unione Sovietica, è stato nominato membro della Federazione degli scrittori sovietici. L'ammissione nella federazione degli scrittori sulla base del primo successo letterario di uno scrittore e raro. Questa rapida ammissione, nel caso di Solzhenitsin, è evidentemente legata al grande successo di pubblico e di critica ottenuto dal racconto « Un giorno nella vita di Ivan Denisovic ».

Spagna: aumentati i minimi salariali

MADRID, 30. Il generale Franco ha promesso oggi un aumento salariale, annunciando l'aumento del salario minimo da 36 a 39 pesetas al giorno. La misura è un chiaro riconoscimento della forza del movimento di lotta che si è sviluppato in Spagna nel corso del 1962 nonché un tentativo di « calmare gli agitati » nel 1963. È da notare però, ha avvertito che gli spagnoli, così frantumati non possono sperare di raggiungere presto i livelli salariali degli altri paesi europei. Dopo aver ribadito l'intenzione del suo regime di integrarsi « con i paesi del MEC, Franco ha sostenuto che « la integrazione » è fatta dal fatto che gli altri paesi europei si starebbero avvicinando ogni giorno di più alla « soluzione » data da franchi ai problemi dello Stato e del potere.

Parigi

Novanta secondi per svaligiare la gioielleria

Bottino: 250 milioni di lire

PARIGI, 30.

La rapina compiuta nel pomeriggio di ieri al domicilio di un gioielliere dell'avenue Victor Hugo, da quattro banditi che portavano dei nasi di cartapesta, e la più importante del 1962. Infatti, essa ha fruttato ai suoi autori un bottino di oltre 200 milioni di franchi leggeri (circa 250 milioni di lire), e stabilisce un nuovo « primato » per l'anno che si conclude domani.

Ecco l'elenco delle principali rapine commesse in Francia nel 1962. Il 7 febbraio scorso, 75 milioni di gioielli furono rubati alla baronessa di Montesquieu, a Parigi. Il 18 dicembre, alcuni banditi asportavano dalla gioielleria Stephan, di Cannes, preziosi per più di 70 milioni di franchi leggeri. Il 24 luglio a Cannes, dalla villa di un ricco inglese, furono rubate gioie per 60 milioni. Il 10 maggio un gioielliere della Rue Fontaine a Parigi era vittima di una rapina di 40 milioni. Il 15 dicembre, a Nizza, una gioielleria ha subito un furto di preziosi per 30 milioni. L'8 giugno, dalla succursale della Banca di Francia ad Ivry (Parigi), i gangster portarono via un bottino di 30 milioni. Il 22 dicembre in un grande magazzino di Saint Denis (Parigi), veniva compiuto un furto di 19 milioni in contanti. Infine, il 23 novembre a Parigi, i banditi riuscivano ad impossessarsi di un diadema, esposto nella vetrina di un gioielliere della Place de l'Opera, valutato 11 milioni e mezzo.

La rapina della Avenue Victor Hugo si è svolta nel modo seguente. I quattro banditi hanno fatto irruzione nel negozio; oltre al personale, vi era una sola cliente nella gioielleria. Erano le 15.45. Colte pistole in pugno, i banditi, i cui volti erano parzialmente dissimulati da falsi nasi e da falsi baffi, neutralizzarono in un batter d'occhio il personale ed i guardiani. Colui che sembrava il capo disse, a mezza voce: « Se azionate un qualsiasi sistema di allarme apriranno il fuoco ». Poi fece un cenno ai complici, i quali si misero a vuotare i cassetti e le vetrine. La gioielleria fu svaligiata completamente in meno di novanta secondi, ed i ladri fuggirono a tutta velocità prima che il proprietario e gli impiegati del negozio si fossero rinvenuti dalla sorpresa.

Ma fuori dalla gioielleria, un altro guardiano (che era stato tenuto a bada da un quinto bandito, rimasto all'esterno per fare il « palo »), tentò di fermare i rapinatori: questi aprirono il fuoco, ferendo il guardiano alle gambe ed alla mano.

Due anni fa dalla stessa gioielleria quattro uomini mascherati avevano portato via gioielli per 20 milioni.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the publisher G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19.

Il concorso fra gli abbonati all'Unità

Assegnati 10 televisori e 5 lavatrici



Il 28 dicembre hanno avuto luogo, presso le nostre sedi di Roma e Milano, le operazioni di sorteggio per la prima estrazione dei premi destinati agli abbonati annuali e semestrali per il 1963.

A Roma il sorteggio è avvenuto alla presenza del Dott. Carlo Caruso, funzionario del Ministero delle Finanze, Ispettorato Generale per il Loto e le Lotterie e del compagno Amerigo Terenzi, responsabile della sezione editoriale del P.C.I. e Domenico Allegra, responsabile dell'ufficio propaganda dell'Unità.

Sono risultati estratti i seguenti abbonati:

- LAPI Pietro - Via Ripa - BORGO S. LORENZO (Firenze)
CONZADORI Guglielmo - Via Morazzone 7 - MILANO
ORLANDINI Bernardo - TRAVALLE (Grosseto)
FERLONI Gianro - Via Clerici 1 - BULGAROGROSSO (Como)
CIRCOLO RICREATIVO - Tre Colli - CASTELMAGGIORE DI CALCI (Pisa)
LOSCHI Vito - Via Martiri - LIMIDI (Modena)
BALDINI Umberto - DOGANADI CASTELFIORENTINO (Firenze)
ROMAGNONE Ernesto - Via Angeli - APRICALE (Imperia)
COMITATO DI ZONA DEL P.C.I. - Via Nazionale - ALTEDO (Bologna)
SIMONAZZI Remo - Via 25 Luglio - CALERNO DI S. ILARIO (Reggio Emilia)

che vincono ciascuno un televisore « Firtè » da 23 pollici.

- CIMA Ennio - CIVITAVECCHIA (Roma)
PIETROBUONI - Via Benedetto XIV - S. AGATA BOLOGNESE (Bologna)
GUARDUCCI Sergio - Via G. del Monaco 10 - FIRENZE
SAGLIA Adele - Via Forze Armate 175 - MILANO
FERRERO Giacomo - Via Van-chiglia 39 - TORINO

che vincono ciascuno una lavatrice automatica Clean Line.